

Repertorio N. 40197.

Autenticazione di firma.

Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

L'anno millenovecentonove e questo di undici del mese di maggio in Firenze.

Io cav. Carlo Querci notaro pubblico residente in Firenze ed iscritto presso il Consiglio notarile di Firenze attesto che gli illustrissimi signori cav: Giani Cosimo, Cini fu Bartolomeo possidente nato a Livorno e domiciliato a S. Marcello e cavalier ing. Jacopo fu Basilio Barbisio possidente nato a Cavaglià (Novara) domiciliato a Firenze da me personalmente conosciuti hanno firmato l'atto suesteso previa lettura e ratifica avanti di me e dei signori Angiolo fu Giuseppe Casati giornaliero e Ranieri fu Giuseppe Chiani mediatore ambedue nati e domiciliati a Firenze testimoni aventi tutti i requisiti di legge qui meco sottoscrittisi.

Angiolo Casati, *testimone.*

Chiario Ranieri, *testimone.*

Carlo Querci, *notaro.*

Onorario	L. 3. »
Carta bollata . . . »	2.44
Scrittura »	1. »
Tassa Archivio . . . »	0.50
Repertorio »	1. »
Accesso »	2. »
Legalizzazione . . . »	3.22

Totale . . L. 13.16

Visto per la legalizzazione della firma del cav. Carlo Querci Notaro residente in Firenze.

Firenze, li 12 maggio 1909.

Il presidente del Tribunale civile e penale

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge 12 luglio 1908, n. 444.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge 12 luglio 1908, n. 444.

Si dia lettura del disegno di legge.

LUCIFERO, *segretario, legge: (V. Stam-pato n. 26-C).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rebaudengo.

REBAUDENGO. Onorevoli colleghi, la risposta che, giusta la promessa fatta in maggio scorso, l'onorevole ministro dei lavori pubblici diede, in sull'inizio della discussione del suo bilancio, alle interrogazioni presentate da me e da altri onorevoli colleghi sul programma ferroviario piemontese, lungi dall'avermi sodisfatto, mi ha profondamente addolorato, non solo per la sostanza, ma ancora per il modo con cui fu data non solo perchè ne rimasero deluse le aspettative legittime e feriti a morte gl'interessi vitali dell'operoso collegio che mi affidò il mandato, ma ancora perchè ne restò oscurato il prestigio di serietà e di continuità nelle proprie deliberazioni, da cui dev'essere circondato il Governo, e giustificato il malcontento delle popolazioni, a cui così viene tolta la fede nelle più solenni affermazioni dello Stato:

Il programma ferroviario governativo svolto nel mese di marzo dell'anno scorso dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, mentre provvedeva al sodisfacimento di grandi interessi nazionali, per quanto aveva tratto al poderoso problema delle comunicazioni di Torino col mare, si limitava a proporre il rimaneggiamento dell'attuale linea Torino-Savona sì da aumentarne la potenzialità onde fosse posta in grado di fronteggiare le esigenze del traffico non solo odierno, ma di quello ancora di un prossimo avvenire.

Questo scopo doveva essere raggiunto immediatamente coll'impianto della trazione elettrica nel tronco Savona-San Giuseppe-Ceva e col raddoppio del binario fra Trofarello e Ceva, il tutto da farsi coi fondi stanziati nelle leggi del 1905 e del 1906 che posero a disposizione dell'Amministrazione ferroviaria i noti 910 milioni e in seguito, colla costruzione di una nuova linea Savona-San Giuseppe ad uso esclusivo delle merci, per cui il Governo si riservava di presentare a tempo opportuno apposita legge.

Questo programma appena conosciuto in Piemonte, lungi dal calmare, vi intensificò l'agitazione ferroviaria e ciò essenzialmente per l'inevitabile confronto col trattamento ben diverso usato in tema di direttissime verso altre regioni.

Orbene, che accoglienza fece il Governo